

Sul corpo di Pinelli delle fratture difficilmente spiegabili con la caduta

Si tratta di lesioni alla prima vertebra cervicale e all'epistrofeo che sembrerebbero potersi riferire a traumi prodotti prima del drammatico volo - Il 13 dicembre un nuovo sopralluogo in questura

L'esame dello scheletro di Giuseppe Pinelli ha rivelato, almeno sulla base delle notizie necessariamente frammentarie a disposizione, degli elementi tali da spiegare più che ampiamente l'accadimento col quale per mesi l'avvocato del commissario Calabresi si è opposto alla riesumazione dei resti dell'anarchico. Fratture e distese continuazioni del tutto inattese dati i referti della prima perizia, sarebbero state riscontrate dai periti che si sono riuniti ieri all'Istituto di medicina legale di Pavia alla presenza degli avvocati

delle parti, del giudice istruttore e del procuratore generale di Milano dottor Bianchi d'Espinosa il quale, ormai puntualmente, è presente ad ogni atto rilevante dell'indagine istruttoria. Secondo attendibili indiscrezioni (ogni cosa ovviamente è coperta dal segreto istruttorio) le fratture riscontrate sarebbero tali da rafforzare l'ipotesi secondo la quale alcune lesioni non sarebbero compatibili con la caduta, ma solo con dei colpi o delle percosse ricevute prima del tragico volo dalla finestra dell'ufficio del commissario Calabresi. Ovviamente dare subito un significato preciso a queste fratture è impossibile. Una sola cosa, per ora, è certa: i periti hanno sollevato dei dubbi su alcune fratture che non sembra si possano ascrivere all'impatto contro il terreno e all'eventuale urto contro un corni-

zione. Per questo essi hanno chiesto che dalle radiografie dello scheletro venga ricavata delle gigantografie delle zone interessate per poterli effettuare esami più approfonditi.

In particolare sembra che, rispetto alla prima autopsia, siano state accertate: la frattura dell'epistrofeo (l'osso che unisce la testa alla colonna vertebrale e che consente i movimenti del capo), una discontinuazione sulla

fianca (l'incavo della prima vertebra cervicale su cui s'innervia l'epistrofeo). Inoltre una frattura a livello della quarta vertebra sembra coincidere quasi perfettamente con la ormai notissima macchia ovale riscontrata sul tessuto cutaneo approssimativamente fra le due scapole. Infine è stata riscontrata anche la frattura di alcune costole e di una clavicola: quest'ultima sembra si sia rotta durante le operazioni della prima autopsia. La mancanza dello sterno, pure rilevata dai periti, potrebbe pure ascrivarsi alle manovre compiute durante il primo esame necroscopico.

Nel corso dell'incontro sono stati vagliati anche altri elementi di recente acquisizione, come l'esame delle scarpe, delle calze, dei mutandoni, della canottiera e della maglia indossati da Pinelli e sui quali non sarebbe stata trovata nessuna macchia di sangue se non una piccola traccia in corrispondenza di un'abrasione su una gamba. Le scarpe sarebbero senza i

lacci. Ripetiamo che dare ora un significato preciso a tutti questi elementi equivarrebbe semplicemente a formulare ancora una volta delle pure e semplici ipotesi. Una parola più precisa potranno dirla solo i periti al termine dei successivi approfondimenti.

Per prima cosa essi dovranno accertare se il tipo di frattura riscontrato sull'epistrofeo e soprattutto sull'alante sia assolutamente atipico rispetto alle modalità di caduta; sembra infatti che la discontinuazione sull'atlante faccia pensare a una rottura provocata non già da un movimento da dietro in avanti o viceversa bensì a uno spostamento approssimativo rotatorio del capo. E' certo tuttavia che le rivelazioni trapelate, ieri, al di là di ogni sensazionalismo e di ogni giudizio ingenuamente frettoloso, danno perentoriamente ragione alle molte voci (fra le altre la nostra) che reclamavano la effettuazione di una nuova perizia ravvisando in quella ordinata a suo tempo dal sostituto procuratore dr. Carzì, un capolavoro di colpevole frettolosità e di marcia-

na incompiutezza.

Al termine dell'incontro i periti, in accordo con il magistrato e gli avvocati, hanno fissato la data del nuovo sopralluogo nel cortile della questura che dovrebbe compiersi il 13 dicembre alle ore 22. Sembra inoltre che vi siano buone probabilità che i periti decidano di effettuare anche la famosa prova del manichino per ottenere più

precise indicazioni sulla tetrotoria, sulle modalità di caduta del corpo di Pinelli. L'esperienza potrebbe fornire indicazioni interessanti e particolarmente significative qualora i periti riuscissero a leggere con chiarezza assoluta il « messaggio » che sembra trovarsi sui resti dello sventurato anarchico. Un messaggio che ci appare, se pur ancora incerto nei contorni, necessariamente decisivo quando ripensiamo a tutto ciò che è stato fatto e tentato per celarlo alla giustizia.

ARTURO VIOLA